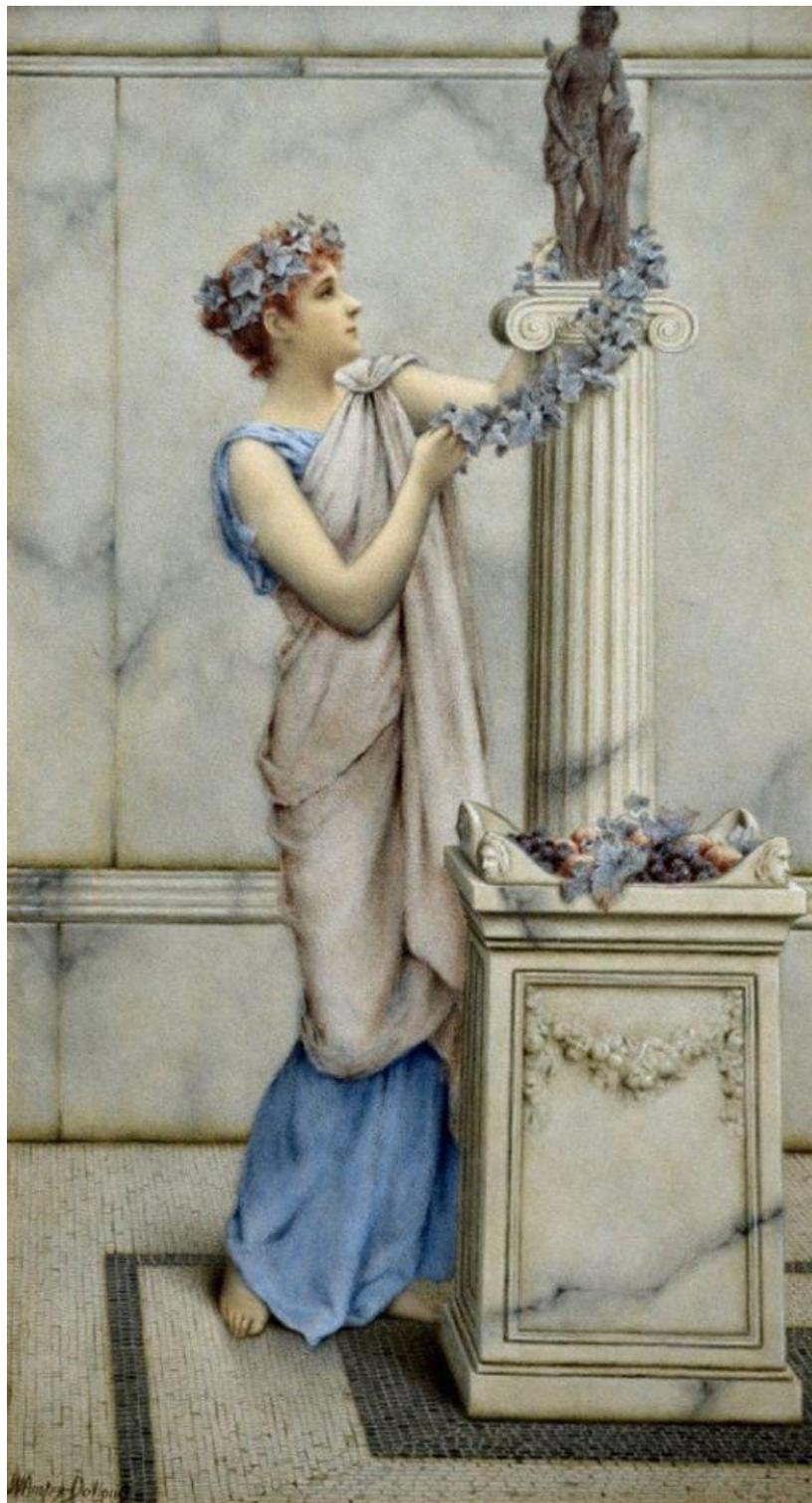


TEOLOGIA PLATONICA, V LIBRO

CAPITOLI 37-40



Libro V, capitolo 37

"Come Platone ha tramandato nel *Parmenide* la sommità degli Dei Intellettivi."

Riprendendo dal principio l'analisi dell'ebdomade intellettuale, bisogna vedere in che modo Parmenide espone le stesse concezioni sin qui esposte, ossia la continuità rispetto alle Triadi Intelligibili-Intellettive e lo specifico carattere intellettuale di questa ebdomade.

Nel *Parmenide*, dopo la triplice figura e l'ordinamento degli Dei che porta a perfezione tutte le cose (cf. IV 37: "*Come Parmenide tramanda il terzo ordinamento delle entità intelligibili-intellettive e come rivela il suo carattere specifico di perfezionatore e al contempo la sua divisione triadica.*" - 'avere estremità'; 'perfetto'; 'figura' >

"i Sovrani perfezionatori della totalità di tutte le cose": - intelligibile: ha parti in quanto è immediatamente al di sotto del limite degli Dei Connettivi e, con i suoi limiti, comprende tutti gli ordinamenti Intellettivi in modo intelligibile; - intelligibile-intellettivo: definito in base al carattere del perfetto perché comprende in sé principi/parti centrali/parti finali degli enti ed è il "legame centrale" di tutta la Triade; - intellettuale: proceduto in base alla forma triadica (circolare, o mista o rettilinea) perché è principio causale di limite e perfezione divina e assegna determinazione e perfezione intellettuale alle entità secondarie)- si manifesta il carattere dell' "in sé ed in altro" (*tò en hautoi kai en alloi*): "questi si presentano come i segni distintivi (*synthemata*) della sommità intellettuale delle Monadi Intellettive."

Infatti, il primissimo Re degli Intellettivi è sia Padre Intellettivo (*Patér Noeròs*) degli Dei che provengono da Lui, sia Intelletto Paterno (*Nous Patrikos*) degli Dei Intelligibili che lo precedono. Crono è infatti l'intelletto dei primi Intelligibili perché ogni Intelletto impartecipabile è 'intelletto' degli Dei che lo precedono, dai quali è prodotto e verso i quali effettua la sua conversione - per questo, anche l'Intelletto Demiurgico è 'intelletto' delle entità che lo precedono, essendo così sia "Intelletto di suo Padre" in modo diretto sia "Intelletto delle Enadi intelligibili che sono poste al di là" in modo trascendente. (V 134)

Dunque, il Primo Padre Intellettivo possiede la superiorità intelligibile fra tutti gli Intellettivi, avendo posizione analoga alla prima Triade Noetica-e-Noerica e alla

prima Triade Intelligibile: come queste prime Triadi sono superiori per semplicità ed uni-formità rispetto alle Triadi successive nei rispettivi ordinamenti, così il Padre degli Intellettivi è superiore a tutta l'ebdomade intellettiva. Per questo è celato (*kryphios*) e "racchiude in se stesso le sue potenze generative, ed avendo prodotto da se stesso le Cause universali, di nuovo le ha fissate in se stesso e le converte verso se stesso."

Sono questi gli aspetti messi in luce da Parmenide con i due segni distintivi prima menzionati, attraverso cui celebra "il primissimo re e padre degli Intellettivi". "In se stesso ed in altro": come Intelletto nella sua universalità agisce in relazione a se stesso; in quanto è negli Intelligibili che lo precedono, ha la sua intellezione in altro; l'essere in altro è del resto superiore all'essere in se stesso, perché questo 'altro' preesiste ed appartiene ad un superiore ordinamento divino (cf. Numero: l'Uno-che-è è in modo celato, intelligibile e paterno; in questo ordinamento (Noetico-e-Noerico) invece, insieme all'alterità, genera il numero, determinando così per la prima volta distinzione di forme e rapporti: l'alterità si manifesta per la prima volta in questo ordinamento. Negli Intelligibili, tale principio è "Potenza e Diade": la Potenza riunisce l'uno e l'essere, per questo la sua unità e la sua realtà sussistono in modo occulto ed ineffabile; nei Noetici-Noerici, tale principio è invece "Fonte materna e feconda": qui l'alterità separa l'essere e l'uno, moltiplica così l'uno ed incita l'essere a ulteriori processioni di secondo e terzo livello. In altre parole, "sbriciola" l'essere in enti molteplici e "frammenta" l'uno in Enadi più particolari. Ecco perché la prima negazione dell'Uno-in-sé riguarda i molti ed il fatto che esso non è molti e quindi neppure un intero: infatti, abbiamo visto che i molti si trovano nel livello noetico-noerico per via dell'alterità, la quale ha determinato la separazione fra uno ed essere. L'Uno-che-è caratterizza tutto ciò che è intelligibile perché in esso l'uno e l'essere sono per natura congiunti, "l'Essere è assolutamente unitario" - quando invece procedono verso la molteplicità, si separano e si dividono appunto in molteplicità "per via della natura feconda dell'alterità" (IV 79-80)

(V 135) Dunque, appare evidente che questo 'altro' "appartiene a quella classe in base alla quale la potenza dell'alterità è divampata la prima volta: prima Triade Intelligibile-e-Intellettiva (nella I Triade Intelligibile è appunto in modo celato), perché è in essa che si manifesta la prima forma di alterità, ed anche "il carattere femminile degli Dei e la potenza paterna ed inesprimibile."

Così, il primissimo Padre Intellettivo si è stabilito nelle Triadi Intelligibili degli ordinamenti superiori (ossia nella prima delle Triadi di ciascun ordinamento precedente), dai quali viene ricolmato di beni "unificati e celati", e quindi "è in altro". Pertanto, questo 'altro' si trova nella I Triade Intelligibile in modo celato ed in senso causale; e si trova nella I Triade degli Intelligibili-Intellettivi in modo essenziale: così tutti i livelli intelligibili sono uniti> la I Triade Noetica-e-Noerica è unita alla I Noetica, e a sua volta la sommità intelligibile degli Intellettivi è unita ad entrambe. Ossia, l' "in altro" dipende dall'alterità (Numero unitario- I Triade Noetica-e-Noerica), ed il Numero unitario a sua volta dipende dall'Uno-che-è. (V 136)

Data la legge teologica che "la conversione è duplice" per le entità divine, una rivolta a se stesse e l'altra alle loro Cause (perché non è lecito alle entità divine convertirsi verso gli ordinamenti inferiori). Dunque, fra gli ordinamenti divini:

- gli Dei Intelligibili generano tutte le cose in modo stabile (permanenza)
- gli Dei Intelligibili-Intellettivi fanno risplendere la vita impartecipabile e forniscono a tutte le entità la causa della processione
- gli Dei Intellettivi danno ordine a tutto il cosmo in base alla conversione

> per questo, la sommità degli Intellettivi ("che fa apparire da se stessa la forma totale e completa della conversione") è caratterizzata dai due simboli ("in sé ed in altro") della conversione e che si converta anche verso di sé ("in sé") e verso le entità che vengono prima ("in altro").

Quindi, la sommità degli Intelligibili è venuta a sussistere in base al primario carattere intelligibile ed è al di sopra di tutte le cose; la sommità degli Intelligibili-Intellettivi fa sussistere in base all'alterità divina la causa di tutti i generi di processione; la sommità Intellettiva mostra le due duplici forme della conversione, "nell'altro" in base alla forma superiore di conversione, "in sé" in base a quella inferiore (convertirsi verso di sé è di livello inferiore rispetto al convertirsi verso le entità superiori). "In altro" è quindi carattere distintivo "della proprietà intellettiva e paterna" (V 137)

"In sé" è invece segno distintivo della Monade Incontaminata, infatti le due sommità delle due Triadi Intellettive sono strettamente unite (Primo Padre- Primo Dio Incontaminato- "la Monade della Triade Guardiania si è posta eternamente

nella sommità paterna"). Perciò, il Primo Padre Intellettivo è padre in virtù di se stesso, ma è in virtù della Monade Incontaminata che comprende in sé tutti i suoi generi, li richiama a sé e "contiene le molteplicità intelligibili degli Dei Intellettivi, in modo che siano inseparabili dalla sua propria Monade." Si conferma dunque che contemporaneamente al Primo Padre è venuto a sussistere il Primo Sovrano dell'ordinamento guardiano, e come Lui è posto e compreso nei primissimi Intelligibili, così ha posto in sé la sommità degli Dei Inflexibili facendola sussistere in relazione a se stesso.

Lo stesso Dio appare "in altro" in quanto Intelletto proteso verso la sommità intelligibile, ed "in se stesso" perché, puro ed immateriale, è convertito anche verso se stesso e "racchiudente in se stesso tutte le sue potenze." Le parti della totalità intellettiva "aspirano a procedere dal Padre" ma sono fatte risiedere in questa stessa totalità- e tale totalità "è una divinità che contiene in se stessa le parti intelligibili. che è gravida della molteplicità intellettiva, che genera con stabilità tutte le cose, che di nuovo riporta nel suo grembo le entità generate, che le raccoglie in se stessa e che, come dicono i più tragici fra i miti, le "divora" e le ripone in se stessa." Così, i prodotti di questa causa divina sono duplici: gli uni si ridissolvono in essa (permangono in essa in virtù della prima Monade Incontaminata), mentre gli altri se ne separano in base alla "causalità generatrice propria degli Dei Intellettivi" e separandosi dall'unità del Padre, danno origine ad un altro livello e all'ordinamento delle realtà inferiori. (V 138)

Libro V, capitolo 38

"Come Parmenide ha rivelato l'ordinamento intermedio dell'ambito intellettivo e attraverso quali segni specifici."

Di seguito ed in continuità con il primissimo livello degli Dei Intellettivi, vi è appunto l'ordinamento intermedio, causa per tutte le entità della processione e della potenza generativa: dato che il primo Padre Intellettivo rappresenta l'intelligibile, è evidente che il secondo livello ad esso coordinato è quello della vita

(legge teologica generale: in ogni ambito, ciò che è in diretta continuità con l'Intelligibile e l'Essere è sempre la Vita), che appunto è intermedia fra la sommità intelligibile ed il livello intellettuale e "riproduce la potenza che riunisce insieme l'uno e l'essere." Pertanto, nell'ambito intelligibile abbiamo l'uno che è oggetto di desiderio e la potenza che, da un lato, unisce l'essere alla partecipazione all'uno, e dall'altro, l'uno alla comunione con l'essere, ed infine l'essere che non si separa dalla partecipazione all'uno; allo stesso modo, l'Intelligibile è oggetto di desiderio per l'Intelletto, la Vita collega l'Intelletto all'Intelligibile e lo rivela, ed in tal modo l'Intelletto viene ricolmato- in definitiva, la Vita è intermedia fra l'Essere e l'Intelletto, come la Potenza è intermedia fra l'Uno e l'Essere. (V 139)

Essere, Vita ed Intelletto si trovano in modo primario nell'ordinamento intelligibile, a livello secondario in quello intelligibile-intellettuale, "ad un terzo livello di decadimento" in quello intellettuale; inoltre

- nell'ordinamento intelligibile, l'essere è a livello di essenza, vita ed intelletto a livello di causa

- nell'ordinamento intelligibile-intellettuale, l'essere è a livello di partecipazione, la vita a livello di essenza, l'intelletto a livello di causa

- nell'ordinamento intellettuale, l'essere e la vita sono a livello di partecipazione, l'intelletto a livello di essenza

La vita deve pertanto venire considerata nelle sue tre forme distinte (come causa negli Intelligibili, come essenza negli Intelligibili-Intellettuali, come partecipazione negli Intellettuali)- per questo la vita intellettuale deve essere considerata sia in quanto vita sia in quanto partecipa dei principi causali generatori di vita che la precedono. (V 140) Quindi, dando per dimostrato che ogni vita è movimento, la vita nell'ambito degli Intellettuali, la quale è ricolmata dalla Vita trascendente, è allo stesso tempo movimento e cosa mossa (*kinesis-kinoumenon*)- ecco perché Parmenide definisce 'mosso' il centro mediano di questo ordinamento, "per il fatto che è proceduto dai principi causali superiori di tutta la vita nella sua interezza", analogo al centro intermedio degli Intelligibili e alla Triade mediana degli Intelligibili-Intellettuali. Negli Intelligibili, l'eternità è vita perfetta, vita nella sua interezza ed è a livello di causa; negli Intelligibili-Intellettuali il termine mediano (Cielo "infatti è nella sua interezza vita e movimento) è vita a livello di essenza, proceduta da quella intelligibile e che produce quella intellettuale- "infatti ciò che è

mosso è assolutamente congenere alla rotazione del Cielo ed alla vita intelligibile-intellettuale." (V 141)

Inoltre, la quiete è coordinata al movimento, e dunque quando Parmenide afferma che "l'uno si muove ed è in quiete", tramanda il centro mediano intellettuale e la Monade intermedia della Triade Guardiana, ossia: con il movimento rivela "la realtà generativa di vita degli Dei, la fonte generatrice dell'universo nella sua totalità e la causa principale di tutte le cose", mentre con la quiete rivela la Monade Incontaminata coordinata al movimento, cioè la Monade "che contiene in sé i centri intermedi della Triade Guardiana." Infatti, come la sommità della Triade Guardiana è unita al Primo Padre, così il centro Intermedio della Triade Guardiana è unito al centro della Triade Intellettuale, alla "causa generatrice di tutti gli Dei che muove la totalità delle cose e che così è mossa in senso primario da se stessa" - in concomitanza ad essa è venuto a sussistere "il Dio che contiene il legame intermedio dei Sovrani Incontaminati", grazie al quale il carattere generativo di Rhea è posto stabilmente in Lei pur procedendo verso tutte le cose e trascende la totalità di tutte le cose pur producendole e moltiplicandole. In questo livello abbiamo dunque il movimento e la quiete, movimento che è fonte di vita che procede verso tutte le cose e potenza generatrice, e quiete che è potenza guardiana che mantiene in lei stessa la fonte generatrice di vita, la quale è a sua volta ricolmata "dei canali fecondi della vita" dai principi causali superiori. Inoltre, il 'mosso' è generato dall' 'in altro', mentre l' 'in quiete' è generato dall' 'in sé' ed è per questo che il movimento è superiore alla quiete, dal momento che l' 'in altro' è anteriore in modo causale all' 'in sé' (cf. capitolo precedente), proprio perché gli Dei Incontaminati "sono potenze di livello inferiore rispetto ai Padri e sono compresi in quelli." (V 142)

Libro V, capitolo 39

"Come Parmenide definisce il terzo ordinamento degli Intellettivi e attraverso quali proprietà specifiche."

"Per terzo...in onore di Zeus Salvatore" si deve prendere in considerazione la Monade Demiurgica e "gli Dei coordinati che sono in essa." Dunque, qui si rivela la comunione dell'uno con gli altri (*he pròs tà alla koinonia tou henòs*), ossia l'uno non di per se stesso ma in relazione alle altre entità, dal momento che l'ordinamento demiurgico produce da sé la totalità delle cose, genera tutte le cause seconde e dà ordine alla natura corporea. 'Altri' (*tà alla*) è il segno distintivo della realtà corporea (come affermano i Pitagorici, i quali indicano la natura divisa in relazione al corpo con la nozione di 'altri', mentre la natura incorporea con quella di 'uno')

Inoltre, in riferimento a questo ordinamento, le conclusioni si raddoppiano, perché non dimostra solo che l'uno è identico e diverso (come 'in sé ed in altro' e 'in movimento ed in quiete') ma anche che è diverso ed identico rispetto agli altri (il raddoppiamento appare sempre conforme alla Monade Demiurgica, come si era dimostrato nell'analisi del *Cratilo*). In più, qui si distingue la molteplicità delle cause e "si rivelano tutte le Monadi degli Dei nella processione demiurgica": l'ordinamento paterno del Demiurgo, la potenza generativa che gli è coordinata, la Monade incontaminata causa della provvidenza trascendente dell'ordinamento demiurgico, la fonte causa di divisione per la totalità delle cose e "tutti gli ordinamenti, insieme con questi, che sono in relazione con il Demiurgo, in base ai quali Egli, al contempo, produce tutte le cose, le conserva, si stabilisce saldamente in se stesso trascendendo tutti i suoi prodotti e distingue il suo regno dal dominio unificato del padre." (V 143)

- Il carattere dell' 'identico a se stesso' presenta la proprietà monadica e paterna in base a cui esiste il Demiurgo- l'identico è segno distintivo della sua specifica forma di realtà ossia quella paterna; inoltre, in quanto Padre e Demiurgo che trascende la totalità dell'universo, ha posto in se stesso la propria unità mostrando così il suo carattere uni-forme e congenere al Limite;

- Il carattere dell' 'identico ad altri' è segno della potenza generativa/causa che procede e si diffonde in tutte le cose- il Demiurgo ha prestabilito in sé la Causa generatrice della totalità dell'universo, ed è per questo che è presente in tutti i suoi prodotti ed è sempre il medesimo in tutte le cose cui dà ordine-
date queste considerazioni, risulta che nel Demiurgo si trovino sia il limite che l'illimitato in senso demiurgico: il limite si trova nell' 'identico a se stesso', mentre l'illimitato si trova nella potenza che genera 'gli altri' > secondo la legge teologica generale: il principio conforme al limite è elargitore di sussistenza stabile ed unificata, la potenza è invece generativa delle entità inferiori. (V 144)

- Il carattere del 'diverso dagli altri' rivela la purezza incontaminata del Demiurgo e la sua superiorità rispetto a tutte le entità generate. Come il primissimo Intelletto /Crono è "Intelletto puro ed intatto" perché "non fa piegare in basso la sua potenza verso la materia, come dice uno degli Dei" e quindi governa su tutta la Demiurgia complessiva in modo trascendente; così l'Intelletto Demiurgico ordina i sensibili e fa sussistere tutta la natura corporea ma è al di sopra dei prodotti generati e "permane nella condizione che gli si addice...nella sua incontaminata da tutte le altre entità che ne partecipano" in virtù della guardia inflessibile a Lui coordinata. Quindi: - è 'identico ad altri' per l'elargizione inesauribile dei beni, la cura provvidenziale e la generazione delle entità inferiori- è da esse partecipato e da Lui sono ricolmate della sua provvidenza - è 'diverso dagli altri' per la potenza incontaminata e le attività inflessibili- è separato da tutte le entità e per tutte impartecipabile. (V 145)

Il primissimo Sovrano degli Intellettivi non si piega verso la materia grazie alla Monade Incontaminata a Lui unita; la Dea generatrice di vita ha la sua potenza stabile ed inflessibile grazie alla seconda Monade degli Dei Guardiani; l'Intelletto Demiurgico custodisce la sua superiorità rispetto a tutte le entità e la sua unità rispetto a tutta la molteplicità grazie alla terza Monade dei Sovrani della purezza incontaminata. La custodia del Demiurgo che produce tutte le cose ed in tutte si diffonde spetta alla Causa della provvidenza separata; la custodia della Dea generatrice di vita che si muove in vista della generazione di tutte le cose spetta alla Causa che è garante di potenza stabile; la custodia dell'Intelletto moltiplicato

per gli atti di intellesione spetta alla Causa della conversione di tutte le attività verso l'Intelletto stesso, "dando così luogo all'unità incontaminata."

Fra tutte le Monadi Intellettive, rimane quindi da considerare solo la settima, la quale è unita alle due Triadi precedenti ma si manifesta in modo particolare nell'ordinamento demiurgico: è questa che Parmenide presenta insieme al Demiurgo ed "afferma che essa distingue la Monade Demiurgica da se stessa ('diverso da se stesso') in quanto è principio elargitore di distinzione per tutti gli Dei Intellettivi. Così il Demiurgo è identico a se stesso grazie all'unità paterna, ed è anche distinto da se stesso e da suo padre in base a questa Monade differenziatrice. (V 146) Tale potenza differenziatrice deriva dall' 'in sé' e dall' 'in altro' che, nel Primo Padre esistono in forma unificata = distinzione a livello causale, mentre nel Demiurgo esistono in forma distinta "e (la distinzione) si manifesta in tutta la sua luce e rivela la sua potenza" - ossia, la diade preesiste nel Primo Padre in modo celato mentre al livello del Demiurgo sussiste in modo manifesto, visto che qui si rivela tutta la molteplicità intellettiva. "E' questa che separa l'intelletto demiurgico dagli Dei che sono ad esso superiori ed al contempo distingue le une dalle altre le Monadi in esso insite" - e così, nella misura in cui è 'in altro' l'Intelletto Demiurgico risulta unito alla sommità intellettiva, ed in quanto è anche 'in se stesso' si è separato da tale sommità perché è proceduto in base alla potenza distintiva presente nascostamente in tale sommità, "ed è necessario che tale differenza sia la causa della sua distinzione dal Padre." (V 147)

Libro V, capitolo 40

"Esposizione complessiva della teoria concernente la ebdomade intellettiva a partire dalle conclusioni del *Parmenide*."

Tutte le Monadi Intellettive sono apparse sussistere in modo fra loro coordinato:

- 'in altro' *synthema*-segno distintivo del Primo Padre / 'in sé' *synthema*-segno distintivo della prima Monade Incontaminata
- 'movimento' *synthema*-segno distintivo della bontà generatrice di vita / 'quiete' *synthema*-segno distintivo della potenza inflessibile ad essa congiunta
- 'identico a sé ed identico ad altri' *synthema*-segno distintivo del carattere demiurgico / 'diverso dagli altri' *synthema*-segno distintivo della guardia demiurgica
- 'diverso da sé' *synthema*-segno distintivo della settima Monade Intellettiva, celata nel Primo Padre e manifesta nel Demiurgo

"Bisogna che negli Dei alla distinzione preesista l'unità, e alla provvidenza sulle entità derivate preesista la purezza non mescolata ad esse, in virtù della quale gli Dei, pur essendo in ogni luogo, non sono in nessuno, pur essendo presenti a tutte le entità le trascendono tutte, pur essendo tutte le entità non sono nessuna di quelle da loro generate." (V 148)

Fine V Libro